CAMERA DEI DEPUTATI N. 1602

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato PICANO

Presentata il 18 aprile 1984

Istituzione della provincia di Cassino

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il Senato della Repubblica sta affrontando il problema della riforma del vigente ordinamento delle autonomie locali affinché esso sia adeguato alle esigenze di una società in rapida trasformazione. I poteri dell'apparato statale sono diventati talmente vasti che finiscono per costituire troppo spesso un peso più che uno strumento di promozione della società.

La riforma che si sta discutendo deriva dalla presa di coscienza delle forze politiche sulla necessità di dare una dimensione nuova, nei poteri e nel territorio, alle autonomie locali ridisegnandone, ove possibile, la struttura per adeguarla alle naturali esigenze di coordinamento amministrativo che si sono venute creando nel corso degli anni ed in seguito ai nuovi interessi della struttura economica e sociale.

In questo contesto, quindi, è necessario ridefinire il ruolo della provincia, come unico ente intermedio, di raccordo tra regione e comuni, con competenze essenzialmente programmatorie in campo economico e territoriale, secondo criteri che consentono alla provincia stessa di diventare effettivamente l'area idonea per la programmazione economica, sociale e territoriale e, quindi, il naturale snodo tra la regione, ente programmatore per eccellenza, ed il comune, ente di amministrazione attiva per naturale vocazione.

Su questa linea già si sono mosse alcune regioni su una razionale logica di decentramento.

Nell'ambito della riforma delle autonomie locali, l'istituzione di una nuova provincia nel sud del Lazio potrebbe dare un contributo non indifferente al rilancio economico, al problema occupazionale ed allo sviluppo di quella zona.

Ad un convegno sull'area metropolitana di Roma, tenutosi nel novembre 1983, l'ipotesi di una nuova provincia di Cassi-

no, assieme ad altre nuove province, era chiaramente prevista nel quadro di una diversa ripartizione del territorio del Lazio.

L'aspirazione di Cassino a sede di provincia è il riproporsi di una « dignità », che già nei secoli bui del Medio Evo vide in questa città, nel suo Monastero, faro della civiltà occidentale il centro amministrativo e giurisdizionale di una vasta regione e che oggi riemerge dopo il martirio sofferto nel corso dell'ultimo conflitto da una spinta generata e fondata sui motivi del lavoro che nel simbolo benedettino trova la sua più alta nobilitazione.

L'abate Poppalettere indirizzava il 10 dicembre 1861 al ministro di grazia e giustizia, Miglietti: « Ora io con quanto affetto che ho nel cuore, La impegno, perché si degni di usare l'alta sua mediazione perché si compia l'opera, facendo stabilire in questa città una prefettura la quale, dividendo questa stragrande provincia di Terra di Lavoro, diasi o porgasi una nuova sede in questa città di San Gennaro, che stando ai piedi di Montecassino ricordando un centro di civiltà italiana sulle barbarie del mezzo tempo, ha saputo essere ben civile nel progresso laicale del nostro civilissimo secolo. Al che si aggiunge pure, che per la sua topografica positura centro di molte popolazioni e di traffici, che ci convengono da tre Abruzzi e dalle province di Marittima e Campagna, stando in mezzo a Roma e Napoli, è la più importante città di Terra di Lavoro ».

Il desiderio dell'abate non poté trovare attuazione nel 1865 per difetto di locali ed il provvedimento fu rinviato.

Quando, nel 1927, venne soppressa, inopportunamente, l'antica e gloriosa provincia di Terra di Lavoro, un equilibrio atavico venne turbato.

All'atto della soppressione il territorio della prima provincia del Regno di Napoli comprendeva tutti i comuni che fanno corona al Golfo di Gaeta, oltre a quelli del Cassinate e del Sorano.

La provincia di Cassino si ripropose nel 1938, ma in odio alle sue tradizioni antifasciste fu fatta Littoria più grande del previsto.

La guerra che 40 anni fa distruggeva la storia di Cassino per inventarne una nuova e quasi meravigliosa nello sviluppo e nel progresso sociale di oggi, quasi miracolosamente lasciava un posto alla memoria visiva dal momento che nella secchezza del paesaggio imposto da una guerra spietata lasciava in piedi un teatro romano ed un anfiteatro entrambi nobilissimi. Non vi sono dubbi sul fatto della « romanità » che è nella storia di Cassino, i cui albori sono da ricercarsi nelle vicende pelasgiche, poi in quelle osche e volsche, di cui alla nota confederazione, fino alla occupazione dei Sanniti e dei Romani che, testimonia Tito Livio, nel 441 di Roma vi stabilirono una colonia di tutto rispetto, popolata da quattromila veterani, una colonia che prosperò tanto da diventare libero municipio e, come dire, complesso cittadino autonomo al punto che i suoi cittadini vennero divisi in tre tribù: la tarentina, la stellatina e la palatina. Fu in questo modo che l'antica *Cascum*, diventata romanamente *Casinum*, cominciò a evidenziare la sua « romanità » arricchendosi di notevoli famiglie romane come quella di un Rubrius che lasciò le sue grosse sostanze a Marc'Antonio, quella di L.M. Philippus il quale « legò » i suoi beni a Catone l'Uticense, quella di M. Terenzio Varrone proprietario di una lussuosa villa con terme ancora oggi presenti e definite appunto « varroniane ». La verità è che se certi resti archeologici di indubbio valore ne pregiano l'origine non si può sottintendere il fatto che fin da allora Cassino rappresentasse il centro di una vasta zona di interessi collettivi identificabili oltre che nel municipio, in un proprio senato, in un suo *ius*, in un corpo di decurioni, di quadrumviri, edili e pontefici, tutte istituzioni di tipo circondariale oltre che cittadino. Sarebbe troppo lungo andare oltre in questa sintesi storica della città di Cassino per la quale resta più che sufficiente l'immagine che di essa dava lo scrittore romano Aulo Gellio nelle sue *Notti Attiche* quando affermava che Cassino poteva ben considerarsi una « città simbolo, immagine della grandezza del popolo romano ».

Né la sua storia dopo la caduta dell'Impero Romano perde quota, connessa com'è a dati di civiltà tanto puntuali e capaci sempre storicamente di calarsi nella ragione degli avvenimenti storici e culturali del medioevo. Montecassino in questo lungo periodo sembra sostituirsi a Roma nella protezione dell'antica città e non a caso proprio qui nasce il primo linguaggio italiano rappresentato da « placiti » dei quali ci sembra perfino inutile la precisazione dal momento che si tratta di un fatto culturale noto a tutti gli italiani. Né va perduto l'interesse di una città sempre presente storicamente nella battaglia e nelle contese spirituali e temporali del Medioevo. Nel 1138 la città è sede di un convegno fra Innocenzo II ed il normanno Ruggero, in lotta fra di loro. Risultate vane le trattative, i contendenti furono costretti a prendere le armi. Assediato nella città, il papa dovette arrendersi e per ottenere la liberazione fu costretto a concedere a Ruggero il titolo di re. Nel luglio del 1230 Gregorio IX e Federico II, in lotta per il potere, conclusero a Cassino un trattato in base al quale l'imperatore era costretto a concedere l'amnistia a chi aveva combattuto contro di lui e a restituire alla Chiesa quanto le aveva tolto. Nel 1254, papa Alessandro IV sempre in lotta con gli Svevi occupava Cassino e costringeva Manfredi a venire a patti. Dodici anni dopo, Cassino veniva assediata durante la guerra tra Carlo d'Angiò, re a Napoli per volontà del papa, e lo stesso Manfredi. Contro gli Angioini, tempo dopo veniva difesa proprio dagli Svevi contro le milizie del conte Riccardo di Caserta costretto a capitolare. Si tratta di una storia sempre attiva come si vede in questi brevi ricordi ed è una storia sempre arricchita da un dato culturale eminente se immessa nell'anima stessa della ragione della storia di cui non si poteva non tener conto, com'è in effetti se uomini come Dante, Boccaccio, Tommaso d'Aquino guardano con particolare emotività a Cassino ed al suo famoso monte, dal quinto secolo propagatore tutti intorno e nella stessa Italia d'una diversa parola cristiana. Né l'età moderna strappa a Cassino la sua importanza secolare visto che resta in Terra di Lavoro, da Masaniello in poi, il punto di riferimento più preciso per vari duchi, signori e cavalieri in lotta fra di loro. Teano, Capua, Conca della Campania, Roccamonfina, Pontecorvo (con l'assedio francese del generale Olivier nel 1779) sono le città più intimamente legate al discorso storico con Cassino, al rapporto culturale, proveniente soprattutto dal sud, mentre dal nord certi fatti storici propri dell'abazia di Montecassino (calata dei Francesi e Gioacchino Murat) fanno convergere sulla città gli evidenti interessi della regione dell'oltre Liri e si tratta di interessi che durano ininterrottamente fino alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Vogliamo dire che dalla romanità in poi Cassino non ha mai smesso di essere al centro della costante attenzione della storia. Una storia mai fine a se stessa, chiusa in determinate mura, protetta da una rocca. Il riflesso storico che dalla città diparte è ben visibile dell'aspetto più saliente dell'anima di un popolo: la capacità di espandersi culturalmente e l'altra capacità di accogliere e di amalgamare spiriti e forme diversi come per una congenita attitudine.

Oggi Cassino, a quarant'anni dalla sua completa distruzione, si ripropone, quindi, legittimamente come centro guida di un vasto territorio che già in antico fu chiamata « Terra Sancti Benedicti », dalle caratteristiche omogenee e con confini ben definiti.

L'indiscutibile unità delle popolazioni che dovrebbero entrare a far parte della nuova provincia è confermata e ribadita dai loro caratteri etnici.

Queste genti non sono né napoletane, né romane, né ciociare, né abruzzesi, né sannite, ma rappresentano il frutto di una secolare differenziazione compiuta sotto l'influsso e l'opera dell'abbazia di Montecassino, che dopo lo sfacelo della romanità amalgamano nella Terra Sancti Benedicti i primi nuclei di ricostruzioni e di vita formatisi in quella prima e lontana

alba di rinascita e rappresentò in egual misura un faro di luce e di coraggio spirituale e un baluardo di difesa materiale contro le invasioni barbariche.

Questa omogeneità sociale che da secoli forma la maggiore peculiarità del Basso Lazio aveva incoraggiato alcuni parlamentari (primo firmatario l'onorevole Angelucci) già nel 1956 a presentare una prima richiesta per Cassino provincia.

In questi ultimi decenni si è accentuato uno spontaneo, incontestabile interesse socio-economico delle popolazioni del cassinate per le zone rivierasche comprese tra Sessa Aurunca e Gaeta.

Con molto pragmatismo, ma con una sensibilità ai nuovi interessi sociali ed economici, il sindacato si è organizzato su base comprensoriale mettendo insieme in un'unica struttura Cassino, Formia e Gaeta con i relativi *hinterland*.

Per questo riteniamo che sia necessario chiamare a far parte della nuova provincia di Cassino oltre alla città capoluogo i seguenti comuni: Acquafondata, Alvito, Aquino, Arce, Arpino, Atina, Ausonia, Belmonte, Castello, Casalattico, Casalvieri, Castelnuovo Parano, Castrocielo, Cervaro, Colfelice, Colle San Magno, Coreno Ausonio, Esperia, Fontana Liri, Fontechiari, Gallinaro, Pastena, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Pignataro Interamna, Pontecorvo, Posta Fibreno, Rocca d'Arce, Roccasecca, San Biagio Saracinisco, San Donato Val Comino, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santopadre, San Vittore del Lazio, Settefrati, Terelle, Vallemaio, Vicalvi, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Viticuso (della provincia di Frosinone), Rocca d'Evandro, San Pietro Infine (della provincia di Caserta), Campodimele, Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Santi Cosma e Damiano, Spigno Saturnia (della provincia di Latina).

Oggi la nuova Cassino ricostruita assai più ampiamente e razionalmente di quanto non fosse la vecchia città medioevale-rinascimentale, è fornita di quasi tutte le strutture indispensabili ad un capoluogo di provincia.

Tra le più importanti possiamo evidenziare:

a) un piano regolatore regolarmente approvato che prevede una forte espansione urbanistica;

b) case di civile abitazione che superano l'attuale fabbisogno;

c) sistema alberghiero fornito di notevoli capacità ricettive e con adeguate strutture congressuali;

d) un sistema viario efficiente, che permette rapidi collegamenti con Roma e Napoli, con la bassa provincia di Latina, con l'Abruzzo ed il Molise. Per Cassino passano l'Autostrada del Sole ed una ferrovia elettrificata e con doppio binario che è diventata la seconda linea veloce per il collegamento nord-sud del paese;

e) una struttura scolastica con tutti gli indirizzi di studio, che saldandosi con gli istituti esistenti tra Formia e Gaeta, ne fanno un territorio fra i più forniti di strumenti di formazione culturale e professionale.

A Cassino ha sede pure una università statale del Basso Lazio che ha già attivato due facoltà (magistero ed economia e commercio rispettivamente con 1.776 studenti iscritti nel 1984 la prima e 466 la seconda, di provenienza per la quasi totalità dal sud della provincia di Frosinone, dal sud della provincia di Latina e dalle limitrofe province di Caserta e Isernia) e per il prossimo anno accademico attiverà ingegneria meccanica.

A Cassino funziona, inoltre, un ISEF pareggiato. Se si fa quindi il calcolo globale di tutti gli studenti che frequentano le scuole di Cassino raggiungiamo quasi le tredicimila unità: la città serve quindi un amplissimo territorio. Ma i servizi che Cassino mette a disposizione dei cittadini di moltissimi paesi varcano il confine della sola provincia di Frosinone e si ritrovano nella provincia di Latina e alcuni anche nella provincia di Caserta.

Inoltre il tribunale la cui giurisdizione territoriale anche con le modificazioni e

mutilazioni subite nel tempo, esercita la sua giurisdizione su un territorio vasto quasi quanto una provincia.

Ci sono poi molti uffici, come il genio civile, l'Ufficio imposte dirette, l'Ufficio del registro, una sede zonale INPS, il Distretto notarile, numerosi sportelli bancari che servono decine di comuni del territorio circonvicino.

Bisogna anche considerare che la diaspora dei cassinati, operata dalla guerra, ed il successivo arrivo, per effetto della gigantesca e rapida attività di ricostruzione, di tanta umanità delle più diverse e vive esperienze, hanno fatto sì che in Cassino si perdesse ogni memoria d'egoismo municipalistico in vantaggio di una costruttiva mentalità associativo-cooperativistica.

Tra gli esempi maggiori e migliori prodotti da tale mentalità, possiamo ricordare il consorzio tra i comuni del Casinate che ha portato in città l'università del Basso Lazio, il consorzio degli Aurunci che attualmente fornisce acqua potabile ad oltre settanta comuni di quattro regioni, quello di bonifica Valle del Liri, che con i suoi piani di investimento va provvedendo ad allargare una struttura irrigua efficiente con vasto comprensorio ed infine, il consorzio per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, di recente costituzione che già associa una cinquantina di comuni delle province di Latina e di Frosinone e che dovrà risolvere nel Basso Lazio, in forma valida sotto il profilo giuridico-ecologico ed economico il gravoso problema dello smaltimento dei rifiuti urbani. Non bisogna neppure trascurare il fatto che lo spirito cooperativistico ha portato i cassinati alla fondazione della Banca popolare del cassinate che svolge un importante ruolo propulsivo nell'economia della zona.

Alla numerosa presenza di uffici al servizio dell'intero territorio si accompagna un'economia industriale che dà lavoro a migliaia di lavoratori provenienti da tutti i comuni che si vorrebbero comprendere nel territorio della provincia.

La vivacità culturale, il gusto del rischio, lo spirito cooperativistico dei cassinati hanno dato una forte spinta alla crescita della città che ha saldato i suoi destini a tutto il territorio del sud di Frosinone e di Latina le cui economie si vanno sempre più integrando ed a cui la provincia potrebbe dare una spinta propulsiva anche per una maggiore diffusione di ricchezza, di spinta a nuove iniziative per la valorizzazione turistica e commerciale del porticciolo di Formia e dell'importante scalo marittimo di Gaeta.

La grande ricettività di Minturno, Formia e Gaeta, faciliterebbe enormemente lo insediamento della nuova burocrazia provinciale e il decentramento dei servizi che la pubblica amministrazione può offrire.

Nonostante la crisi che attraversa il paese e che colpisce anche la nostra zona, Cassino continua ad avere un forte incremento demografico.

Al 31 dicembre 1983 la città di Cassino contava 33.157 residenti ed era il comune che, nella provincia di Frosinone, aveva avuto un incremento massimo (percentuale più 72,2 per cento) rispetto alla situazione registrata nel censimento del 1951.

Gli indici di composizione della popolazione attiva residente, nell'arco di poco più di 30 anni sono radicalmente mutati. Gli addetti all'agricoltura sono scesi dal 55,3 per cento del 1951 al 6,3 per cento attuale, mentre gli attivi dell'industria sono passati dal 25,2 al 41,7 per cento e quelli dediti alle altre attività (commercio e turismo, trasporti, servizi, pubblica amministrazione) dal 19,5 al 52 per cento.

Queste cifre ci danno l'idea di una crescita e trasformazione tumultuosa che è stata accompagnata da una eccezionale umanità e coscienza dei cambiamenti delle sue classi dirigenti di qualsiasi strato sociale, esse siano state espressioni e a qualsiasi parte sociale siano appartenute.

Per tutti questi motivi riteniamo che l'elevazione della città di Cassino e provincia vada nel senso di dare nuova potenzialità nella crescita e nell'attività propulsiva e di coordinamento in favore di un vasto territorio.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

È istituita la provincia di Cassino, con capoluogo Cassino, comprendente il territorio dei comuni di Acquafondata, Alvito, Aquino, Arce, Arpino, Atina, Ausonia, Belmonte Castello, Campodimele, Casalattico, Casalvieri, Cassino, Castelforte, Castelnuovo Parano, Castrocielo, Cervaro, Colfelice, Colle San Magno, Coreno Ausonio, Esperia, Fontana Liri, Fontechiari, Formia, Gaeta, Gallinaro, Itri, Minturno, Pastena, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Pignataro Interamna, Pontecorvo, Posta Fibreno, Rocca d'Arce, Rocca d'Evandro, Roccasecca, San Biagio Saracinisco, San Donato Val Comino, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, San Pietro Infine, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santi Cosma e Damiano, Santopadre, San Vittore del Lazio, Spigno Saturnia, Settefrati, Terelle, Vallemaio, Vicalvi, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Viticuso.

ART. 2.

Le elezioni del consiglio provinciale di Cassino avranno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

ART. 3.

Fino alla elezione del nuovo consiglio provinciale i provvedimenti necessari per consentire il funzionamento della nuova amministrazione sono adottati da un commissario, nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno.

ART. 4.

Con l'inizio dell'attività del commissario di cui all'articolo 3 il consiglio provinciale di Frosinone mette a disposizione dell'amministrazione provinciale di Cassino, il personale, i beni e le strutture per la prima attività dell'ente e trasferisce allo stesso gli affari pendenti di carattere corrente, appartenenti alla competenza territoriale provinciale. Le province di Caserta e di Latina trasferiscono anche loro contemporaneamente gli affari correnti del territorio di competenza della nuova provincia.

ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, è stabilito l'ammontare dei contributi statali spettanti alla provincia di Cassino per far fronte alle spese di gestione corrente per il primo anno, o frazione di anno, della sua entrata in funzione e sono adottati i provvedimenti conseguenti.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge i Ministri competenti, con propri decreti, sentita la regione Lazio, emanano per quanto di competenza i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della legge medesima, in riferimento alla separazione patrimoniale ed al riparto delle attività e passività tra la provincia di Cassino e le province di Caserta, Frosinone e Latina, nonché all'istituzione degli uffici ed organi di loro competenza nella nuova circoscrizione provinciale di Cassino e all'esercizio delle corrispondenti funzioni fino a detta istituzione.

La spesa per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato grava sui capitoli stanziati nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici od organi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.